

LA VILLA ROMANA SOTTO L'OLMO

Prada (Archeologica comense): «Il muro trovato negli scavi del cantiere avvalorava l'ipotesi di Giovio che fosse lì la casa di Rufo citata da Plinio»

di PIETRO BERRA

Quid agit Comum, tuae meaeque deliciae? Quid suburbanum amoenissimum? quid illa porticus verna semper? quid platanon opacissimus? quid euripus viridis et gemmeus? quid subiectus et serviens lacus?

Domande che ancora risuonano nella testa di qualche liceale, che si era trovato da tradurre come compito in classe questa celebre lettera di Plinio il Giovane all'amico Caninio Rufo, autore di un poema eroico sulla Guerra dacica di Traiano, che però non è giunto fino a noi. Più o meno (già vedo qualche professore armato di matita rossa e blu per sottolineare gli errori) questa è la versione italiana: «Che cosa fa Como, tua e mia delizia? Cosa quella tua villa amenissima? Cosa quel portico sempre primaverile? Cosa quel bosco di platani ombroso? Cosa quel canale cristallino e splendente come una gemma? Cosa quel sottoposto e utile lago?». A richiamare alla mente i ricordi liceali in questi giorni è Franco Prada, componente storico della Società archeologica comense e appassionato cultore del territorio, anche aldilà dell'epoca romana che più di ogni altra catalizza il suo interesse (è anche nel comitato per realizzare la funicolare di Lanzo Intelvi, tra le altre cose). Ma, appunto, la romanità è il suo pallino e quando ha letto la notizia del muro trovato sotto il livello del terreno, durante gli scavi del cantiere per trasformare il parco di Villa Olmo in orto botanico, ha subito pensato al "suburbanus" di Caninio Rufo, che Plinio, in quella famosa lettera, invitava a trasformare da luogo di delizie in ritiro spirituale per dedicarsi agli studi e alla scrittura.

La città cancrina

In effetti, il borgo di Vico, assieme a quello della Coloniola, era allora zona "suburbana", la prima periferia di Como, che in un inno composto per la morte del vescovo Eutichio (avvenuta il 5 giugno 539, sul monte dove ora sorge la croce in sua memoria) si meritò non a caso l'appellativo di "urbs cancrina", ovvero a forma di granchio. La città murata e i servizi attorno ad essa (come le terme di viale Lecco) costituivano il corpo e i due sobborghi le chele. Attorno all'anno mille un terzo borgo comincerà a prendere forma lungo la strada per Milano e Como da granchio muterà in gambero. Ma torniamo all'intuizione di Prada sulla possibi-

le spiegazione del muro trovato sotto il giardino di Villa Olmo. Un'ipotesi suffragata da alcune pagine delle "Lettere lariane" di Giambattista Giovio, volume pubblicato postumo "con aggiunte" nel 1827, l'anno il cui si spense quel grande amico di Giovio che rispondeva al nome di Alessandro Volta. Questo libro è indicato da Prada come principale fonte del suo spunto di riflessione, che tiene a condividere con la città, perché la consapevolezza dell'evoluzione storica dei luoghi che abitiamo, e la conoscenza indiretta di chi li ha vissuti prima di noi, sono un patrimonio prezioso.

Nella lettera seconda, Giovio, a sua volta memore del testo pliniano, che già si traduceva nel liceo dei gesuiti frequentato da lui e dall'amico Alessandro, scrive che «ora io dall'ispezione locale condotta, e dalla forza di tutto il testo stabilisco il suburbano di Caninio presso all'Olmo, ove sorge la villa magnifica Odescalchi, e già v'era il chiostro degli Umiliati, i quali monaci presso noi avean più case e furon chiari per le opere di pietà, e per l'arte de' pannilani». Quindi, l'autore elenca le corrispondenze tra quanto descritto da Plinio e gli spazi di Villa Olmo: «Comprendo dunque in que' contorni opportunamente il Suburbano di Caninio e per la copia delle acque necessarie all'Euripo (il canale, nda), e per il paesaggio - *mollis et solida gestatio* - e per l'ampiezza capace della più signorile architettura e de' vasti giardini e del portico sovra lungo ordine di colonne protendenti, e ne' vasti giardini potevano anche poi aver tutto l'agio di frondeggiare i platani».

Dei ritrovamenti nell'area dell'attuale Villa Olmo, ricorda sempre Giambattista Giovio, erano già stati fatti nei secoli passati: «Si scopersero ivi sotterranei pavimenti a mosaico», dice, «pria che il mio Benedetto Giovio scrivesse sul principio del cinquecento la sua *Storia patria*». Quindi, «nello scorso secolo (il XVIII, cui risale la costruzione di Villa Olmo medesima, nda) si cavarono dal suolo leggiadri e prischi frammenti di lavorati marmi e *stilobati*, i quali accennar potevano il portico, sotto



Peso: 54%

cui godersi l'aria e il sole».

Il canale scomparso

E anche per il fatto che un canale (Euripo) non si trovi allora come ora nel parco di Villa Olmo, Giovio ha una spiegazione buona: «Dal monte Olimpino e dalla Valeria, non che dalla prossima ridentissima villa già Porta, or Salazar discorrono perenni i rivoli atti a formare quel *gemmeo e cristallino Euripo*, e sa bene Innocenzo Odescalchi, quanto abbia dovuto sudare negli scorsi anni per allontanare le acque dal maestoso suo intrapreso edificio».

Benché la Soprintendenza abbia ritenuto di coprire subito i muri emersi dal sottosuolo, a Prada preme che non si seppellisca la memoria di quello che potrebbero rappresentare e, più in generale, della Como romana, così poco visibili e fruibile. «Ai tempi di Paolo Giovio (1483-1552, nda) si vede-

vano sul fondo del lago marmi quadrati, tronchi di colonne e piramidi rovinate dal tempo, come rammenta lo stesso Giambattista nelle sue lettere». In anni più recenti, i Sessanta del secolo scorso, Prada ricorda quell'indimenticato studioso di Novum Comum che fu Giorgio Luraschi «appendersi invano ai camion che uscivano dal cantiere dell'asilo di via Zezio pieni di tessere dei mosaici pavimentali della villa romana ritrovata durante gli scavi». Tessera dopo tessera, cresce il rischio di perdere una visione realistica dell'origine della nostra città, fondata da Giulio Cesare.

IL RITROVAMENTO

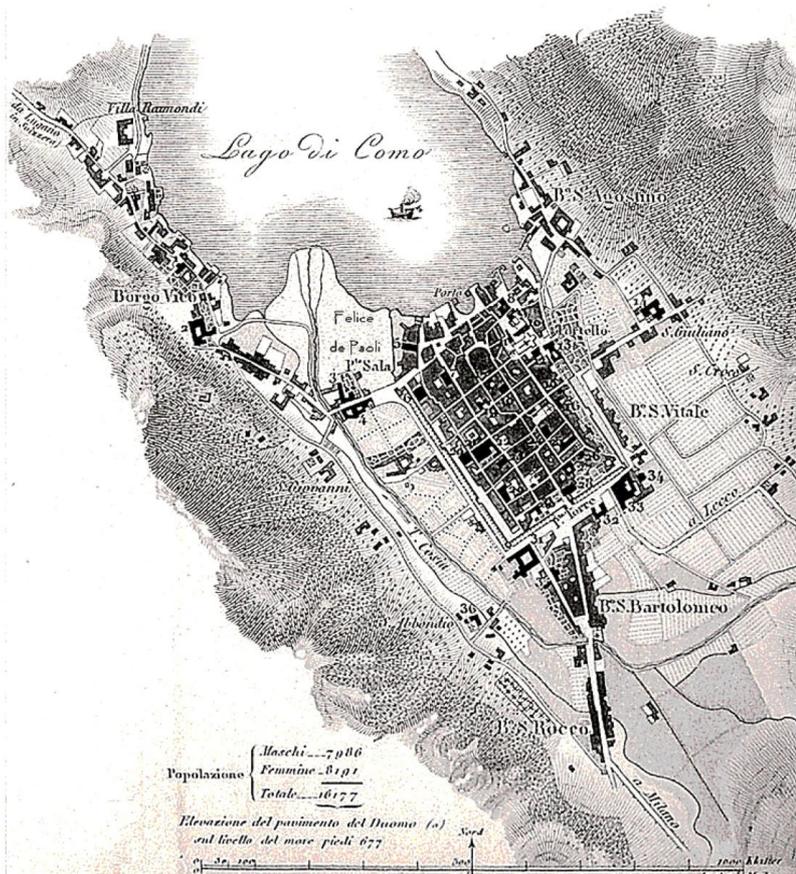
Gli operai impegnati nel cantiere per la riqualificazione del parco di Villa Olmo il 6 marzo hanno riportato alla luce un vecchio muro nella parte di giardino antistante la villa

LO SCAVO ASSISTITO

Il ritrovamento è stato mostrato ai responsabili della Soprintendenza, secondo i quali non si tratta di un reperto da conservare in modo particolare, ma è possibile coprirlo. Quello in corso è uno "scavo assistito", ovvero assieme agli operai lavorano alcuni esperti, proprio per salvaguardare eventuali reperti

Una mappa di Como di poco successiva alla morte di Giambattista Giovio Era ancora percepibile la città a forma di gambero con i due primi quartieri periferici di Borgo Vico e Sant'Agostino cui si aggiunse San Bartolomeo

COMO



La statua di Plinio il Giovane sulla facciata del Duomo di Como



Gli scavi nel parco di Villa Olmo per realizzare l'orto botanico

